

Consulta per l'Ambiente

Comune di Cesena

VERBALE ASSEMBLEA DEL 10 DICEMBRE 2021

Oggi, 10 (dieci) dicembre 2021, alle ore 18,00, si è tenuta in videoconferenza per motivi precauzionali legati all'emergenza sanitaria COVID-19, è stata convocata ai sensi dell'art. 6 del Disciplinare, l'Assemblea della Consulta per l'Ambiente del Comune di Cesena, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del verbale assemblea del 26/11/2021
2. Discussione e presentazione delle osservazioni da parte dei partecipanti in merito al Piano Urbanistico Generale (PUG) intercomunale di Cesena e Montiano
3. Varie ed eventuali

Sono presenti i sigg.ri: Maurizio Pascucci (Presidente), Maurizio Franchini (vice Presidente), Angela Perchiazzi (Segretaria). Assume la Presidenza dell'Assemblea ai sensi dell'art. 7 del Disciplinare, il Presidente Maurizio Pascucci.

Il Presidente, come previsto dall'art. 6 del Disciplinare, verifica che: l'Assemblea è regolarmente convocata e può deliberare essendo presenti nr. 18 (diciotto) membri, rappresentanti la metà più uno dei componenti, come da elenco/firme allegato al presente verbale, Sono presenti, in qualità di invitati: l'Ing. Giovanni Fini (Dirigente Settore tutela dell'ambiente e del territorio), la Dott.ssa Lucia Garaffoni (coordinatrice CEAS Comune di Cesena), Denis Parise (Consigliere comunale). Prendendo in esame il primo punto all'ordine del giorno, il Presidente porta ad approvazione dell'assemblea il verbale del 26/11/2021, approvato con voto unanime.

Aprire la discussione **Maurizio Pascucci (Associazione parallelo):**

Uno degli aspetti più critici del PUG è rappresentato dal consumo di suolo, che dovrebbe tendere a zero, ma che lascia la facoltà ai Comuni di trasformare una quota di territorio pari al 3% della superficie urbana (circa 75 ha), a cui aggiungere le trasformazioni già autorizzate ai sensi del PRG 2000, delle quali nulla ci è dato a sapere. L'amministrazione potrebbe valutare la possibilità di rinunciare ad una quota del 3% trasformabile e favorire, anche con incentivi, il recupero di immobili

abbandonati e già esistenti. Continuando ad analizzare altri aspetti del PUG, si può evidenziare come i 5 assi su cui è basato, siano assolutamente interconnessi e le soluzioni individuate per uno sono valide per tutti gli altri assi e viceversa. Partendo da principi di sostenibilità e tutela ambientale, ogni progetto porterebbe ad una città in grado di “affrontare la sfida climatica ed ambientale”, “essere più attrattiva”, una città “rigenerata e riqualificata” dove sarebbe entusiasmante “vivere i quartieri e le frazioni” e dove anche i “luoghi e i paesaggi della produzione” sarebbero valorizzati. Per affrontare la sfida climatica ed ambientale, come indicato nel documento di Valsat, uno degli strumenti più utili consiste nella creazione di “boschi periurbani” ricchi di biodiversità e costituiti da alberi ad alto fusto, arbusti e vegetazione del suolo. In particolare, ad eccezione dell’approvvigionamento idrico nei primi tre anni in tali boschi l’intervento dell’uomo deve essere evitato e la vegetazione non deve essere sottoposta né a potature né a tagli. Le “aree verdi urbane” ed i “giardini della pioggia” rendono la città più resiliente in quanto svolgono la duplice funzione di assorbire calore e controllare il processo di infiltrazione dell’acqua piovana all’interno di superfici non impermeabilizzate. I giardini di pioggia, e in generale tutte le infrastrutture verdi, diminuiscono la portata delle acque di deflusso, che non possono penetrare nelle superfici impermeabili del territorio urbano diminuendo così il rischio di allagamenti. Molto utili anche per il processo di fitodepurazione. Un aiuto significativo in questa direzione, all’interno di un contesto urbano, la possono offrire anche i parcheggi, che dovranno essere costituiti da superfici permeabili all’acqua ed ombreggiati da vegetazione naturale. Queste specifiche potrebbero essere richieste anche qualora il parcheggio si sviluppasse in aree private. Dovrebbe essere quindi potenziata la realizzazione di queste infrastrutture verdi, come strumento di compensazione al consumo di suolo, sviluppandosi su adeguate superfici e comunque in misura proporzionale alla percentuale di territorio trasformabile dall’attuale PUG (3% della superficie urbana per un totale di 75 ha). Dovrebbero essere individuati anche obiettivi al 2030 e l’obiettivo da raggiungere entro la fine del mandato dell’attuale Amministrazione (2024). I parametri dovranno essere facilmente misurabili, ad esempio: superficie forestale di nuova piantumazione al di fuori del centro urbano, mq di aree verdi urbane per abitante residente nell’area comunale. Dovrebbe essere potenziata anche la diffusione del teleriscaldamento con cogenerazione e trigenerazione, che però utilizzi fonti di energia rinnovabile (solare, eolico e geotermico ove e se possibile). Il teleriscaldamento consente un uso più efficiente dell’energia ed un maggior controllo sulle emissioni in atmosfera e, in accordo con il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020), un più efficace abbattimento degli inquinanti rispetto all’attività di numerose piccole caldaie individuali. Per rendere la città attrattiva si potrebbe incentivare la realizzazione di un bio distretto di Cesena e Montiano, all’interno del quale il settore primario (agricoltura, allevamento ecc.), sia basato sui principi dell’agricoltura biologica valorizzando con gli stessi principi l’intera filiera dall’imballaggio, alla distribuzione, alla vendita al dettaglio, alla trasformazione dei prodotti ed alla ristorazione (locali dove si possono degustare i prodotti biologici del territorio. L’importanza di questo concetto è sottolineata anche nel documento di Valsat dove troviamo scritto: “...Di rilievo nel contesto europeo, e che coinvolge in particolare la realtà produttiva del territorio di Cesena e Montiano, vi è la strategia “dal produttore al consumatore” con la quale viene stabilito un nuovo approccio per garantire che l’agricoltura e la catena del valore alimentare possa ridurre l’impronta ambientale e climatica del

sistema alimentare rafforzando la resilienza...". Per quanto riguarda la valorizzazione dei luoghi e dei paesaggi della produzione, si potrebbero individuare delle aree con aspetti paesaggistici tipici e peculiari di Cesena, aree a cui applicare una nuova visione di "Paesaggio come bene da proteggere", In generale nei territori altamente antropizzati nei quali la rete stradale, le infrastrutture produttive e l'ecosistema agricolo intensivo, hanno creato un notevole impatto ecologico e paesaggistico, si potrebbe potenziare la Rete Ecologica, attraverso la predisposizione di Fasce di Ambientazione (siepi costituite da vegetazione arborea/arbustiva autoctona tipica del bosco planiziale con funzioni di corridoio ecologico), da piantumare in aree laterali alle strade ed ai corsi d'acqua minori, nonché lungo i confini degli immobili produttivi e lungo i confini dei fondi agricoli, utilizzando i finanziamenti previsti dai Piani Regionali di Sviluppo Rurale.

Daniele Zavalloni (Comitato scientifico Museo dell'Ecologia): Facendo seguito all'incontro del 26 novembre 2021 pongo all'attenzione della consulta dell'Ambiente del comune di Cesena alcune mie considerazioni, sperando che siano condivise.

1) Il PUG è privo di una "premessa" condizione necessaria per poter comprenderne il contenuto; qualsiasi progetto si compone di una premessa che permette di comprendere del perché si faranno determinate scelte. Il PUG dovrebbe raccontare le "strategie" della urbanistica della città, è una tipica terminologia militare che regola e coordina le varie operazioni belliche in vista dello scopo finale della guerra. Quale è lo scopo di questo PUG?

2) Il PUG non fa "memoria" del momento storico che stiamo vivendo, di un nuovo clima che è in atto dal 1990 e che ancora oggi ci ostiniamo definire "eventi straordinari" che si ripetono in modo ordinario.

3) Il PUG nega l'importanza "vitale del suolo" che è continuamente eroso e che continuerà ad essere impoverito con l'impermeabilizzazione/cementificazione previsto da questo pug. Per evitare questo processo di consumo del suolo il PUG deve prevedere la "compensazione"; di fatto la legge regionale 24/2017 "non impone" il consumo del 3% del suolo. Consumare il suolo è una scelta del PUG. Continuiamo a dimenticarci che tra i tanti benefici che ci procura il suolo, esso è alla base della vita del mondo vegetale e animale. Altro aspetto, di non poco conto, il suolo è la base della produzione dei nostri alimenti. Non è lontano il momento in cui ci sarà impedito di importare dall'estero prodotti alimentari per l'alto costo del trasporto. Il nostro suolo, del Cesenate, quello di pianura, è il migliore in assoluto per la produzione agricola per l'alimentazione. Alla fine di tutte le considerazioni, la superficie sottratta alla funzionalità del suolo sarà di circa 200 ha.

4) Il PUG non prevede la "diversa destinazione d'uso" di circa 800 ha di "terreni agricoli" di proprietà del comune di Cesena che dovrebbe essere destinata interamente a "bosco/foresta" cosa ben diversa dalla formazione di bosco urbano.

5) Il PUG confonde i "parchi urbani" definendoli "boschi urbani" quest'ultimi sono tali se si configurano come "unità ecosistemiche" che si autogestiscono, che non necessitano di nessuna manutenzione, pertanto non si sprecano energie inutilmente per la loro operatività. Sprecare suolo ci rende sempre più poveri.

6) Il PUG non prevede una “nuova gestione del verde urbano” come alberature stradali, parchi urbani (decisamente pochi), giardini pubblici, dovrebbe privilegiare la conservazione delle piante esistenti evitando accuratamente atti di cattiva gestione come le inutili potature estive, il soffocamento al colletto delle piante con cemento, catrame, stabilizzato o materiali simili oppure griglie di cemento.

7) Il PUG non prevede la “sorveglianza/controllo diretto e continuo” in città, lungo le strade, i giardini pubblici e nelle aree periferiche, comprese le strade per quanto riguarda il traffico veicolare in genere (auto, bici, monopattini), l’abbandono dei rifiuti sia in città che lungo i tracciati stradali periferici.

Ivano Togni (WWF Forlì-Cesena): In merito alla presentazione del PUG del Comune di Cesena e Montiano, i rappresentanti del WWF FC, Chiara Bocchini e Ivano Togni osservano che una disamina attenta del PUG richiederebbe tempi lunghi e valutazioni tecniche approfondite che risultano problematici nei limiti di partecipazione del volontariato. I rappresentanti del WWF FC tuttavia sulla base delle esposizioni fornite, ritengono in generale – inadeguato - il PUG in previsione, in quanto non sembra rispondere appieno, con dovute misure di compensazione, ai dichiarati obiettivi di sostenibilità ambientale e in particolare perché non sembra affrontare con decisione tre fondamentali elementi di criticità: il consumo di suolo pregresso, il consumo di suolo ancora da determinarsi a fronte dei Piani Urbanistici precedenti, il consumo di suolo in previsione per il settore produttivo. Che in sostanza raggiungerebbe l’ulteriore somma di oltre 200 ha nei prossimi anni! Tale scenario, nonostante la dichiarata volontà di ridurre la crescita urbanistica, non inverte quindi una tendenza, benché determinata in parte da normative ineludibili. Occorrerebbe pertanto agire affrontando il problema con apposite strategie e con interventi di mitigazione/compensazione più decisi ed efficaci. Ad es. l’espansione consentita al settore produttivo dovrebbe essere esclusivamente condizionata o vincolata alla piena sostenibilità dal punto di vista del consumo di suolo, dei fabbisogni energetici oltre che alla qualità delle produzioni e alla riduzione/recupero dei consumi idrici. Si dovrebbe inoltre indagare sulle previsioni urbanistiche pregresse per verificare se sussistano possibilità di essere rimodulate in termini riduttivi. Ovviamente tramite il coinvolgimento delle imprese e dei proprietari, aiutandoli a valutare attentamente gli andamenti del mercato immobiliare e altre opzioni, onde stimolare e favorire riconversioni meno impattanti, scongiurando nel contempo il rischio di “bolle immobiliari”. In ogni caso le compensazioni all’inevitabile crescita urbanistica devono essere più concrete, ma come? Il WWF ritiene che una delle strategie più efficaci sia la riconversione ambientale dei terreni agricoli, al fine di ottenere un incremento dei servizi eco-sistemici generati dall’aumento della relativa componente di biodiversità. Tale strategia potrebbe trovare più facile applicazione partendo dalle proprietà comunali, demaniali e non lucrative ed essere propulsiva anche per i terreni agricoli privati interessati da colture poco remunerative o non sostenibili (ad es. perché idroesigenti, poste in ambiti fluviali o su terreni troppo acclivi), che potrebbero essere convertiti e utilizzati per altre attività, ancorché produttive, silvo-pastorali o di qualità agricola come le produzioni biologiche compatibili, che possono dare un notevole contributo all’incremento della biodiversità. Occorrerebbe inoltre mettere in campo già dal PUG in itinere adeguate previsioni coerenti con tale strategia. Non solo semplici e sbrigativi rimboschimenti qua e là, ma veri e propri “ripristinamenti ambientali” e realizzazioni ex

novo di habitat naturali, come la creazione di zone umide, il ripristino dei boschi fluviali (anche tramite il recupero dei demani occupati da coltivazioni agricole), la realizzazione di filari di siepi con essenze autoctone volte a interrompere gli spazi delle coltivazioni intensive e in particolare la riconversione di terreni agricoli per la ricostituzione delle praterie seminaturali governate al pascolo, volte all'incremento della biomassa animale e alla fertilità del suolo. Si può inoltre procedere simultaneamente, con il miglioramento e la riqualificazione del capitale naturale già disponibile, ovvero con il censimento e lo studio della qualità fitologica dei boschi esistenti al fine della loro tutela e reale valorizzazione. Un'indagine che sarà propedeutica allo sviluppo delle "connessioni ecologiche", che possono essere realizzate e rappresentate in modo prioritario dai ripristini ambientali suggeriti sopra, per il conseguimento di una rinaturalizzazione ad ampio raggio dei territori comunali extraurbani. Occorre infine favorire un salto di qualità del semplice "verde pubblico" della fascia periurbana, creandogli l'opportunità di collegarsi e trasformarsi in veri e propri parchi naturali a chilometri zero. Una misura dettata sia dall'esigenza di assorbire l'impatto del carbonio provocato dall'area urbana stessa mitigando l'incremento della CO², quanto per favorire la ricreazione e un rapporto equilibrato dei cittadini con la Natura, che non dovranno sentire l'esigenza di allontanarsi troppo da casa (consumando carburante) per ottenere quei necessari benefici. Coerentemente, con tali presupposti occorrerebbe quindi rilanciare e sostenere gli interventi di rinaturalizzazione e riequilibrio già in atto. Il Parco del Savio, l'ex tenuta di Cà Bianchi, la Golena S. Anna, il Parco della Rocca, il Parco Ippodromo con l'Oasi del Boschetto al suo interno (in gestione convenzionata al WWF FC) costituiscono infatti realtà di notevole rilievo ambientale e con grandi potenzialità espansive di rigenerazione urbanistica orientate verso la collina e la zona fluviale, realtà purtroppo molto trascurate negli ultimi anni dal Comune di Cesena, che tutt'ora non provvede come dovrebbe a sostegno di un'adeguata progettualità di riqualificazione ambientale.

Pierpaolo Bravin (L'Umana Dimora): sottolinea come il cambiamento climatico, globalmente, colpisca la fascia di popolazione più povera e, in generale, rileva come i grossi parchi urbani nascano vicini alle aree a reddito "medio alto". Propone quindi la possibilità di ristrutturare e valorizzare un immobile di importanza storica "il Palazzo del Diavolo", fortemente frequentato, durante il lockdown, dal ceto medio basso, che non sempre dispone di ampi spazi privati o di giardini. Propone una coprogettazione tra le associazioni ambientaliste (umana dimora è già tra le proponenti a cui se ne possono liberamente aggiungere altre) ed il Comune ai sensi del Codice del terzo Settore, in collaborazione con gli abitanti della zona e tecnici specialisti (es Forestali, Agronomi, Architetti e tecnici dello spazio urbano). Il Palazzo del Diavolo, di proprietà del Comune di Cesena, è un bene tutelato ai sensi del D.Lgs 42/04 con dichiarazione di interesse storico della Soprintendenza dei beni culturali, da quasi 50 anni in stato di abbandono, su cui c'è un impegno morale dell'amministrazione al recupero attraverso una progettazione per il reperimento delle risorse necessarie. Il palazzo è ubicato su una piccola altura (Giardino Battaglia del Monte 1832) al centro di una zona di edilizia popolare (Fiorita), densamente abitata da cittadini con età media avanzata, con scarsa disponibilità di verde, in posizione baricentrica e vicina al polo scolastico cesenate (quartiere Fiorenzuola) e facilmente

accessibile dalla Stazione FS, secante, gronda e centro urbano, anche con mezzi di mobilità sostenibile. Si propone di realizzare nel palazzaccio ristrutturato un Centro di monitoraggio dei cambiamenti climatici, tecnologicamente avanzato con scopo di sensibilizzazione ed educazione alla sostenibilità ambientale, con spazi fruibili per la socialità del quartiere, a disposizione dei cittadini, delle associazioni ambientaliste, dei giovani e delle scuole. (e con eventuale coinvolgimento di ARPAE)

L'iniziativa potrebbe trovare finanziamenti sia sulle leggi di recupero dei beni architettonici ma anche sulle varie misure del PNRR dedicati al cambiamento climatico. Aggiunge inoltre, che un altro paesaggio tipico del territorio rurale di Cesena che andrebbe valorizzato, è rappresentato dalla "Centuriazione Romana", in collaborazione con l'associazione che ne tutela la memoria e lo studio.

Denis Parise (Consigliere comunale): Sono necessari obiettivi concreti per concretizzare le strategie individuate dal PUG (che sono condivisibili ma generiche). Sommando il 3% del territorio urbanizzato con i Piani Urbanistici Attuativi approvati/convenzionati del PRG 2000, il rischio è che nei prossimi 29 anni si costruisca come nei precedenti 30 anni. Per evitare ciò bisogna spingere sulla rigenerazione delle tante aree dismesse e degli immobili non utilizzati perché urbanizzare terreno agricolo è ancora più conveniente per gli investitori del settore delle costruzioni. Inoltre deve essere agevolata la micro rigenerazione nei tessuti degli anni '60-'80 incentivando la sostituzione degli edifici esistenti (si stima che in Italia il patrimonio edilizio in classe F ed G corrisponda al 60% dei fabbricati) con edifici maggiormente performanti. Lo sviluppo in altezza degli edifici esistenti, ad esempio, consentirebbe di ridurre notevolmente il consumo di suolo agricolo, che dovrebbe avvenire solo dopo che sono stati perseguiti questi interventi. In sintesi il PUG dovrebbe cercare di contenere la "pianificazione" di nuove aree edificabili in quanto il suolo è un bene non riproducibile e non può essere compensato alla collettività. Riguardo alla valorizzazione del nostro paesaggio, sarebbe opportuno mettere in campo una progettazione concreta che lo valorizzi, ripristinando le siepi campestri e realizzando boschi. Questa valorizzazione potrebbe essere perseguita, ad esempio, nella "Centuriazione romana". Da perseguire e incentivare anche il riuso degli edifici storici. Senza incentivi il loro recupero sarebbe troppo costoso, lo dimostra il fatto che ce ne sono molti in forte degrado.

Carlo Bazzocchi (Studio Ass. Agro-biologico): Si parla solo di consumo di suolo, io vorrei sottolineare come stia diminuendo la qualità e la fertilità del suolo ed i suoli "morti", non servono. Un'altro aspetto da tenere in considerazione sono le altezze degli edifici, il paesaggio viene mortificato dalle costruzioni sviluppate in altezza, sarebbe opportuno mettere dei parametri/limiti almeno nel territorio rurale, per la salvaguardia del paesaggio. Suggesto inoltre, di inserire un glossario che spieghi i vocaboli tecnici e meno comuni così da poter comprendere la loro finalità nel PUG. Aggiunge inoltre, che Cesena è fra i comuni della Romagna con il più alto tasso di urbanizzazione e conseguentemente tale situazione dovrebbe essere considerata nel PUG e, conclude ricordando che con il PNRR si riaprirà la possibilità di fare gli impianti fotovoltaici a terra nelle aziende agricole e che sarebbe opportuno mettere una limitazione così da poterli installare solo sulle superfici coperte: case,

magazzini, capannoni, serre, etc.

Franco Fiorini (FIAB): Sarebbe opportuno, prima di trasformare nuove aree consumando suolo, valutare che non esistano alternative consistenti nel uso o nella rigenerazione del territorio già urbanizzato o in stato di abbandono. Naturalmente è più economico costruire in un territorio “vergine” piuttosto che costruire o ristrutturare ciò che è già esistente, Si dovrebbero individuare, pertanto, soluzioni incentivanti al fine di rendere appetibili agli investitori anche le aree dismesse al pari delle aree nuove.

Gabriella Fabbri (PAZER): Fondamentale la comunicazione alle famiglie e la sensibilizzazione della popolazione. Ruolo della consulta è quello di cercare strategie per il cambiamento, diffondere le idee, in quanto, essendo composta da persone che agiscono in vari campi della società, può raggiungere quanta più gente possibile.

Nota

Sono pervenute in data 21 dicembre 2021 tramite e mail, due ulteriori osservazioni da parte di altrettante associazioni non presenti in assemblea. Pertanto queste osservazioni non sono state oggetto di dibattito, piuttosto elaborate a seguito della presa visione del “Documento di Osservazioni al PUG”.

Barbara Zanetti (Confcooperative): Gentilissimi, non essendo intervenuta all’ultima riunione della Consulta nella quale avete discusso i contenuti del PUG, ho letto il documento predisposto. Innanzitutto vi ringrazio per lo sforzo profuso nel comporre il documento di osservazioni. Moltissimi dei contenuti che evidenziate sono condivisibili. Comprenderete, però che, per l’Organizzazione che rappresento nella Consulta, non è possibile aderire completamente a quanto da voi osservato. In particolare si ritiene che l’agri-voltaico, così come declinato anche da Legambiente “<https://www.legambiente.it/wp-content/uploads/2020/11/agrivoltaico.pdf>”, possa rappresentare un’opportunità per le aziende agricole ma soprattutto, rappresentare un contributo alla riduzione del riscaldamento globale attraverso la riduzione delle emissioni. Per quanto riguarda le alberature nei siti produttivi si segnala che non sempre questo accorgimento è possibile anche per motivi di sicurezza del sito stesso. Quanto al fatto che l’espansione dei siti produttivi debba essere vincolata a valutazioni di sostenibilità complessivi, si fa presente che moltissime tipologie di impianti produttivi sono già oggi soggetti alla valutazione di impatto ambientale. Queste procedure sono molto lunghe e spesso ostacolano gli interventi rendendoli obsoleti dal momento in cui parte la procedura al momento dell’effettiva realizzazione. La tecnologia va molto più veloce degli iter autorizzativi, basti pensare che per una valutazione di impatto ambientale mediamente occorrono più di 12 mesi. Esiste dunque una normativa corposa, quella sulla valutazione di impatto ambientale, che riguarda proprio i siti di un certo rilievo e ciò permette di discriminare tra ciò che è realmente impattante da ciò che lo è in misura minore. Dunque l’estensione tout court di una “valutazione di sostenibilità” di qualsivoglia estensione di “sito produttivo” ci pare troppo generalista.

Francesco Occhipinti (Legambiente): Buonasera a tutti, mi scuso se rispondo solo ora. Per quanto riguarda l'agrovoltaico non posso che essere in linea con quanto la mia associazione sta promuovendo e quindi mi trovo d'accordo con Barbara.

Per quanto riguarda il punto :

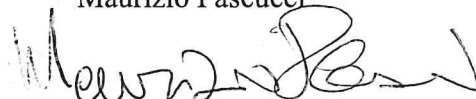
“Potenziare le attività per raggiungere la neutralità climatica”, vorrei far presente che da tempo ed il super ecobonus lo dimostra, si sta andando nella direzione opposta ovvero l'elettrificazione, questo naturalmente permette di sfruttare in maniera più efficiente la produzione da rinnovabile come eolico e fotovoltaico, ad oggi stiamo assistendo ad una buona diffusione delle pompe di calore che sono in grado di sostituire le caldaie. Il teleriscaldamento ha una serie di problemi legati non solo alla generazione ma anche al trasporto poi dell'energia. Attenzione perché questo potrebbe prestare il fianco ad impianti con termovalorizzatori/inceneritori.

Chiude la consulta alle ore 19.45

Letto, approvato e sottoscritto

il Presidente.

Maurizio Pascucci



CONSULTA PER L'AMBIENTE DEL COMUNE DI CESENA

ASSEMBLEA DEL 10 DICEMBRE 2021

Nr.	Denominazione	Nome firmatario domanda	Nome del partecipante all'Assemblea	Firma partecipante all'Assemblea
1	WWF FORLI'-CESENA o.d.v.	legale rappr. Alberto Conti	IVANO TOGNI	V.C.
2	Associazione Alighieri A.p.s.	legale rappr. Donatella Bologaro	MARA FURZANA	V.C.
3	GEV Guardie giurate Ecologiche Volontarie o.d.v.	legale rappr. Massimiliano Bianchi		
4	Messineo Antonella	libero professionista Messineo Antonella		V.C.
5	Circolo Legambiente Forli Cesena A.P.S.	legale rappr. Francesco Occhipinti		
6	Medici per l'ambiente ISDE sez. Forli-Cesena	presidente Ruggero Ridolfi		
7	Associazione Romagnola Ricerca Tumori	consigliere ARRT Marongiu Pierantonio		
8	o.d.v. AUSER Associazione per la cittadinanza e l'invecchiamento attivi	legale rappr. Carlo Sarpieri		
9	ALIMOS Soc. Coop.	legale rappr. Antonio Zampiga		
10	STUDIO TECNICO CASADEI	legale rappr. Alessio Casadei		
11	Associazione CEMEA Emilia Romagna APS	referente Carla Sintucci		
12	CONTROVENTO Società Cooperativa Sociale Onlus	legale rappr. Nadia Fellini		
13	FIAB Forli Amici della Bicicletta	componente direttivo Franco Fiorini		V.C.
14	ORANGO a.p.s.	legale rappr. Lorenzo Rossi		
15	Studio Ass. Agro- biologico	legale rappr. Carlo Bazzocchi		V.C.
16	Associazione Parallelo	delegato Maurizio Pascucci		V.C.

17	Confcooperative Romagna	direttore generale Andrea Pazzi		
18	Gruppo Consorzio CRE - Energia Corrente E.C.O.	amministratore delegato Vincenzo Maria de Rosa		
19	G.R.T.A. Ecoistituto	legale rappr. Leonardo Belli		V.C.
20	Acustica & Ambiente Studio Tecnico di Ricci Ing. Roberto	ingegnere titolare Ricci Roberto		
21	Cooperativa Sociale Equamente	socia Gemma Pinzani		
22	Protezioni Animali Ambiente o.d.v.	legale rappr. Mariangela Baiardi		
23	Dipartimento di Architettura UNIBO	legale rappr. Andrea Boeri		
24	L'Umana Dimora Associazione Ambientalista	socio referente Cesena Pierpaolo Bravin		V.C.
25	PAZER Protezione Ambientale Zoofila Emilia Romagna o.d.v.	legale rappr. Claudio Pieri	<u>GABRIELLA FABRI</u>	V.C.
26	SERIT Società Entomologica Rurale degli Insetti Tessicoli	presidente Luca Corelli		
27	L' Isola che non c'è a.p.s.	legale rappr. Angela Perchiazzi		V.C.
28	Daniele Zavalloni			V.C.
29	Marco Dalla Rosa	Comitato Scientifico Museo Ecologia		
30	Elena Joli			

1	Federica Monti	Consigliere Comunale		V.C.
2	Denis Parise	Consigliere Comunale		V.C.
3	MAURIZIO FRANCHINI			V.C.
4	GIOVANNI FISI			V.C.
5	ANTONELLA TRESINIO			V.C.

LUCEA
C. D'ADAFERIO

V.C.